

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO II, N. 24

ZOGNO, 14 GIUGNO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno Via VIII. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

C. C. della Posta

I PROVVEDIMENTI TRIBUTARI

La relazione Camera

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Camera sul disegno di legge contenente i provvedimenti tributari.

Il relatore rileva che la modificazione più importante proposta al disegno di legge dal nuovo ministro è la rinuncia alla tassa complementare di successione ed osserva che la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge, pur non condividendo la prima serie di considerazioni che nella nuova relazione ministeriale sono state esposte per giustificare l'abbandono di tale tassa, dal momento che spetta al Governo la responsabilità di provvedere in tempo alle necessità della pubblica finanza, si adatta alla proposta eliminazione della tassa perchè ha sentito in questo momento tutt'intera la responsabilità che le incombe, quella cioè di concorrere, nei limiti della sua competenza, alla difesa della finanza, della solidità del bilancio e del mantenimento del credito del Paese.

Passando a parlare della tassa di successione, l'on. Camera scrive che la commissione, d'accordo con il Governo, ha dato una nuova forma all'art. 3 concernente l'abolizione del differenzamento delle aliquote, per impedire che quelle quote le quali superavano di poco l'importo di una classe imponibile, completate con una determinata aliquota, dovessero subire su tutto il loro importo l'aliquota fissata per quelle tasse di classe superiore della quale per poco entravano a far parte. La Commissione ha poi concordato con il Governo un altro articolo nel quale si è ritenuto opportuno fissare per gli Istituti di beneficenza, di istruzione e di educazione un'aliquota di tassa eguale a quella in vigore per gli Istituti di carità e beneficenza, includendovi anche gli Istituti stranieri aventi identiche finalità regolarmente riconosciute e sempre che sussista reciprocità di trattamento con i loro paesi di origine.

L'on. Camera dice che per quanto riguarda gli articoli 4 e 5 del nuovo progetto, la Commissione si è pronunciata in senso assolutamente contrario alle riforme proposte circa il procedimento di stima dei valori immobiliari e ciò sia per considerazioni di principio che per osservazioni di ordine pratico. Infine la Commissione non ha veduto di buon occhio l'istituzione di nuovi organismi come i comitati circondariali e provinciali, con cui si corre il pericolo di vedere monopolizzata la funzione peritale della proprietà immobiliare e come il Comitato centrale nel quale si ravvisa facile la tendenza a costituirsi in un nuovo ordigno burocratico. Né la Commissione ha fatto buon viso alla disposizione per cui nel calcolo della tassa di successione sui titoli al portatore si dovrebbe tener calcolo della maggior tassa di negoziazione che si giustificasse pagata in confronto dell'identica tassa sui titoli nominativi.

Il relatore passa quindi a parlare della tassa di bollo e dice che la Commissione ha accolto benevolmente sia la riduzione dell'aumento della tassa sulle cambiali in una proporzione anche minore, giacchè con il precedente progetto essa superava i due terzi ed ora raggiunge appena il terzo della misura vigente, sia le modificazioni apportate alla tassa sui cinematografi.

Riguardo alla nuova tassa sui totalizzatori e bookmakers, l'on. Camera dice che merco gli appositi emendamenti concordati tra il Governo e la Commissione, è stato stabilito di riservare alle Società di corse del Regno che sono riconosciute dai Ministri dell'agricoltura e della guerra, l'esercizio delle scommesse per le corse proprie, riducendo dal 5 al solo 2 per cento l'importo della tassa sui biglietti. Considerando poi che anche altre corse, giuochi e gare non sono senza utili effettivi riguardo alla educazione fisica e morale dei cittadini, mentre la speculazione non vi rappresenta una parte prevalente, si è concordato che anche per esse la tassa sia ridotta nella misura del due per cento.

L'on. Camera si occupa quindi della tassa di negoziazione e delle tasse sugli automobili, i motocicli e gli autocarri, osservando che per

questi ultimi è sembrato opportuno alla Commissione rendere particolarmente mite la tassa sugli autocarri che stanno a disposizione del pubblico, sottoponendo a metà della tassa presentemente fissata in ragione di capienza di posto per le vetture automobili da piazza.

Per ciò che riguarda la tassa sulle acque minerali, l'on. Camera dice che la commissione riconosce l'opportunità del provvedimento proposto dal Governo, per il quale invece di far luogo al rimborso della metà della tassa sulle acque minerali esportate all'estero, si dichiara addirittura che le acque minerali esportate sono completamente esenti da tasse.

In ultimo l'on. Camera, occupandosi delle tasse addizionali, scrive che la Commissione, conscia delle responsabilità dell'ora presente, non ha voluto negare al Governo il suo appoggio anche su questo espediente, ma ha creduto che le addizionali non dovessero scendere a colpire quelle categorie di redditi minimi le quali sono in continuo e crescente contrasto con le sempre crescenti esigenze del vivere o-

dierno ed ai quali vorrebbe imposto un nuovo non indifferente sacrificio.

Però la Commissione ha proposto di stabilire che i limiti di esenzione dalle addizionali siano rispettivamente elevati come segue: per i redditi di categoria B da L. 1200 a lire 1300; per i redditi di categoria C da lire 1400 a lire 1667, e per i redditi di categoria D da lire 1500 a lire 2000.

Su questo importantissimo argomento dei provvedimenti tributari la cui discussione è stata ora iniziata, il nostro on. Belotti, quale primo oratore iscritto, ha pronunciato giovedì 11 corr. alla Camera, un poderoso discorso dal contenuto denso di pensiero quanto smagliante nella forma.

In questo numero abbiamo il piacere di offrire ai nostri lettori il testo integrale del discorso medesimo che è stato salutato dalle vive approvazioni e dagli applausi di ogni parte della Camera.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

Italia e Colonie

Alla Camera si è iniziata la discussione del progetto di provvedimenti finanziari. E' stata respinta una proposta sospensiva. I deputati radicali ed i socialisti hanno deciso di combattere ad oltranza il progetto.

Il ministro del Tesoro, on. Rubini, ha fatto una particolareggiata esposizione finanziaria, dalla quale risulta fra altro che l'esercizio 1913-14 presenta un saldo passivo di oltre 32 milioni.

La Giunta del bilancio ha approvato numerose relazioni fra cui quella dell'on. Ancona per i ferrovieri. Essendo sorte nuove opposizioni all'inasprimento delle tariffe, la Giunta ha deciso di adottare un criterio intermedio, che cioè l'inasprimento delle tariffe sia considerato come un provvedimento transitorio e dipendente dalle economie che casualmente si potranno fare nella gestione ferroviaria specialmente dopo l'inchiesta.

La festa dello Statuto è stata solennizzata ovunque, in Italia e nelle Colonie, come al solito con riviste, premiazioni, concerti, ecc. Ad Ancona invece sono avvenuti gravi disordini. Avendo gli anarchici tentato di inscenare una manifestazione antimilitarista, ne nacque un violento conflitto tra dimostranti e forza pubblica. Molti carabinieri rimasero feriti più o meno gravemente da sassate e da colpi di arma da fuoco sparati da una finestra attraverso le gelosie. La condizione degli agenti si faceva assai critica ed alcuni di essi spararono diversi colpi di rivoltella sui rivoltosi, uccidendone due e ferendone alcuni. Uno dei feriti è morto; dimodochè le vittime sono tre.

In seguito a questi fatti si è proclamato ed attuato lo sciopero generale ad Ancona e a Roma e la Direzione del partito socialista ha deliberato la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia. Diverse interrogazioni sono state presentate alla Camera.

Il Governo ha subito disposto per un'inchiesta e intanto ha ordinato che la guardia ed i carabinieri che hanno sparato siano messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' stata pubblicata la relazione della Giunta delle elezioni, con cui, dopo vari considerando, si delibera di proporre la convalidazione dell'on. Nunzio Nasi per i collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

A Roma, il ministro degli esteri e l'ambasciatore di Francia hanno firmato un protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904 relativa alle ferrovie Cuneo-entimiglia e Ventimiglia Nizza ed al raddoppio del binario tra Mentone e Ventimiglia.

Francia

Il presidente Poincaré, dopo varie consultazioni, ha affidato a Ribot l'incarico di costituire il nuovo Ministero. Ribot si è posto all'opera ed ha già conferito con diversi uomini politici importanti.

Albania

La Commissione internazionale di controllo si è recata a Sisk a conferire con gli insorti. Questi confermarono i desiderata esposti precedentemente e cioè di essere governati da un principe musulmano oppure dalla Turchia. La Commissione riferendo al Principe il risultato della missione, dichiarò compiuto il suo mandato. Il Principe si è riservato di decidere.

Di fronte alla nuova gravissima situazione il Governo italiano ha iniziato un vivo scambio di idee con le Cancellerie europee circa la azione da esplicare. E' sempre però esclusa ogni idea di spedizioni militari.

I Governi tedesco e inglese hanno fatto conoscere alle Potenze di essere disposti ad inviare una nave da guerra a Durazzo, se le altre Potenze vi aderiscono. Ciò lascia credere un più attivo interessamento delle grandi Potenze alle sorti dell'Albania, allo scopo di evitare complicazioni.

Secondo notizie da fonte austriaca, Elbasan sarebbe circondata dagli insorti.

A Durazzo, in casa del cav. Alessi, direttore delle poste italiane, sono stati arrestati dalla gendarmeria il colonnello italiano Muricchio ed il professore italo-albanese Chingid accusati di avere fatto delle segnalazioni luminose agli insorti. In seguito all'energico intervento del ministro italiano, che minacciava di far sbarcare i nostri marinai per liberare gli arrestati con la forza, gli arrestati sono stati rimessi in libertà. E' assodato che dalla casa del cav. Alessi, sebbene sita in alto, non si potevano fare segnalazioni con un semplice lume a petrolio, tanto più che gli insorti si trovano accampati ad otto chilometri di distanza.

Il Governo albanese ha fatto le sue scuse al Governo italiano per l'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chingid ed ha promesso di dare completa soddisfazione.

L'esame delle carte sequestrate al colonnello Muricchio ha assodato che esse non contenevano nulla di compromettente.

A Durazzo è stato proclamato lo stato d'assedio. La popolazione spaventata s'imbarca sui piroscafi in partenza.

Messico

Circa le trattative per la questione messicana, si ha notizia che Huerta ha fatto sapere alla Conferenza di Niagara Falls, di essere disposto a dimettersi se ciò è necessario per ricondurre la pace nel Messico. I rivoluzionari costituzionali — come essi amano chiamarsi — continuano intanto a combattere ed a commettere atrocità insudite; le fucilazioni in massa sono il loro sport preferito. Si parla di un attentato fallito contro Huerta organizzato da studenti, molti dei quali sarebbero stati fucilati. Si dice che la moglie e quattro figli di Huerta siano partiti per l'Europa.

Per le Elezioni Provinciali del Mandamento di Zogno

Essendo indette per Domenica p. v. 21 corr. le Elezioni amministrative comunali e provinciali per il Mandamento di Zogno, avvertiamo i nostri lettori ed amici che per tale occasione la Voce uscirà con uno o due giorni di anticipo onde renderli edotti per tempo delle candidature che l'Unione Vallegiana propone e caldeggia per i posti di Consigliere Provinciale.

I risultati delle Elezioni Provinciali nel Mandamento di Piazza Brembana

Schiarito l'orizzonte da ogni equivoco e sgomberato il terreno da auto-candidature e da candidati-riserva che tentavano il doppio gioco, le elezioni tenutesi domenica scorsa nel Mandamento di Piazza Brembana per la nomina dei due Consiglieri provinciali sortirono l'esito atteso di portare alla riuscita con votazione compatta della concordata lista Gervasoni ing. Vittorio e Arizzi notaio Giuseppe.

Ecco il risultato della votazione nelle 24 sezioni del Mandamento:

	Voti	70	—	76
Piazza Brembana	70	—	76	
Fondra	54	—	55	
Canacra Cornello	100	—	78	
Valmegra	65	—	66	
Carona	158	—	158	
Mezoldo	62	—	60	
Mojo de' Calvi	43	—	34	
Piazzolo	35	—	34	
Ornica	45	—	58	
Trabuchello	14	—	15	
Averara	74	—	75	
Cusio	56	—	56	
Santa Brigida	87	—	86	
Lenna	131	—	132	
Olmo al Brembo	71	—	66	
Roncobello	52	—	53	
Bordogno	21	—	31	
Baresi	37	—	35	
Branzi	141	—	146	
Valleve	23	—	21	
Poppolo	24	—	30	
Valtorta	90	—	105	
Cassiglio	34	—	38	
Piazzatore	50	—	43	

1538 — 1550

Congratulazioni vivissime ai neo eletti, certi come siamo che essi sapranno spiegare nella tutela degli interessi del Mandamento quell'azione solerte, efficace ed illuminata consentita dalla loro competenza e dalle loro spiccate attitudini, e quale la fiducia e la stima degli elettori giustamente si ripromette.

Il pagamento della rendita nominativa

In virtù del decreto ministeriale 20 maggio 1914 n. 119, il pagamento della rata semestrale primo luglio 1914 delle Rendite nominative del Consolidato italiano 3.50, (1916) non vincolare ad usufrutto né soggette all'adempimento di speciali condizioni, viene effettuato, per quelle non superiori ad annue lire 70 (35 semestrali), col giorno 16 giugno p. v., e per quelle non superiori a L. 140 annue (70 semestrali) col giorno 23 successivo.

Cronaca Elettorale di S. Gio. Bianco

Odor di polvere

Il giorno delle elezioni in questo bel paese, così ammirato e ricercato dal forestiero, è atteso colla più viva impazienza. Unanime — si può dire — è il proposito del corpo elettorale a suffragio allargato di far *tabula rasa* di quella vecchia carcassa di amministrazione che si sfascia ormai da tutte le parti.

Nè verranno certamente a scongiurare la sicura catastrofe le concioni e gli sfoghi atrabiliari del parroco, nè le arti sopraffine e loicliche di propaganda del suo *entourage* di gianizzeri. Dal pulpito — ben al sicuro dal contraddittorio — lancia fulmini, contumelie e triviali espressioni — degne dei don Vitozzi — contro coloro che non si prestano ad accogliere benevolmente le sue interessate raccomandazioni a favore della spirante amministrazione comunale e a credere sul serio alle sue, per lo meno, arricchite assicurazioni di schietta ed esemplare formazione dei bilanci comunali.

I buoni fedeli ascoltatori ricordano che uguali attestazioni vennero date dallo stesso sito alla vigilia delle elezioni generali del 1905, ma ricordano anche le 1200 lire trovate per caso nella pratica del selciato della traversa provinciale, destinate alla monumentazione dello Zignoni; e spessa che la Prefettura si rifiutò ostinatamente di approvare.

Ciò nonostante essa aveva potuto trovar posto nelle sapienti pieghe del bilancio.

E gli amministratori pagarono, intenerendosi ed arrendendosi allo Zignoni che piagnucolava:

*Se non metton la borsa alla mano
Presto, presto ritorno a Milano.*

Qualche cosa di consimile, di non autorizzato potrebbe trovarsi nel conto 1913 non ancora approvato. Poiché: troppa è la smania di qualche pericolante amministratore di rimanere ancora in sella, e soverchio è l'interessamento di quei pochi, ma invadenti sostenitori per mantenerlo; segni troppo palesi di nascoste dedizioni, di rese a discrezione da parte di chi tutto ha da guadagnare e nulla da perdere nella baranda comunale.

Quando non si hanno particolari o personali interessi da proteggere, non si scende fino all'umiliante vagabondaggio di porta in porta per lusingare quel voto che possa procurare la continuazione del godimento di utili indiretti. Noi crediamo che il sindacato in un Comune sia tal carica da affidarsi solo a persona materialmente e moralmente indipendente, perchè i suoi atti, in ogni contingenza, siano ispirati alla più severa imparzialità ed alla più alta serenità di giudizio.

Domenica dal pergamo vennero cantate le lodi e le benemeritenze di chi sta per rendere l'anima amministrativa a Dio e la consegna materiale della gestione ad altri uomini.

Prendiamole in dettaglio esame. Strada di accesso alla Stazione. Bella, larga ed ombrosa; nella spesa però vi concorsero per tre quarti la Provincia e lo Stato, per legge; e sarebbe costata ancor meno al Comune se la degna amministrazione non si fosse incaponita a lesinare soverchiamente sul prezzo

provocando l'espropriazione dello stabile Canali. Col bel risultato di un prezzo assai maggiore e un buon migliaio di lire sacrificate in spese.

Ha dotato il Centro e la Pianca di buoni scudotti, è vero; ma pel primo l'amministrazione dovette essere tirata pel capelli per costringerla a convogliare tutta l'acqua regalata al Comune; per quello della Pianca la popolazione dovette sudare tutte le sue camicie per averlo e lo ebbe, ma soltanto tre mesi prima delle attuali elezioni. E poi l'avvocato della Giunta dimentica che gli acquedotti sostituiti altri pure recenti — di infelice memoria e costati 30 mila lire — dovuti ad omuncoli cari al suo predecessore e tuttora protetti da lui stesso.

L'amministrazione ha collocato pure gli idranti per gli incendi e l'inaffiatura, e dappertutto fuorché nei luoghi di maggior bisogno.

Ha fatto installare quegli smaltoliti che sollevarono l'indignazione e le proteste generali della popolazione per l'ubicazione, la forma e il nessun rispetto alla moralità; ma non furono collocati che dopo un periodo di 4 anni di detenzione preventiva in una prigione comunale, colpevoli di non essere nati nel momento giusto: due mesi prima delle elezioni del giugno 1914 per poter battere la gran cassa a favore dei loro malaugurati autori. E intanto questo ritardo di collocamento delle bocche di incendio e degli smaltoliti — che avrebbe dovuto essere fatto al momento dell'acquedotto — ha portato al Comune una maggior spesa di un migliaio di lire. E' una reclame che costa un po' cara al povero Pantalone che paghi!

Ha potuto ridurre la sovrappiù sui fabbricati di 5 centesimi — notevole bene — e sui terreni di 11 centesimi, in confronto di quella del 1905. Questo è un argomento di demerito per l'amministrazione; assai maggiore la riduzione avrebbe potuto e dovuto essere se non si fossero verificati degli sperperi di danaro. Il reddito imponibile nel 1905 non era che di 7000 lire; esso è andato crescendo gradatamente sino a raggiungere nel 1913 la rispettabile cifra di L. 36 mila. Per le ventate opere si incontrano dei debiti. Dove sono andati dunque i danari?

Oltre quanto si è detto per essere ritardate citeremo altri casi di malo uso del danaro del Comune.

L'amministrazione si è malaccortamente opposta al pagamento delle 15 mila lire dovute alla Società della Ferrovia per azioni di secondo grado: dovette sottostare al pagamento integrale della somma e degli interessi con un soprappiù di un migliaio di lire di spese.

Senza alcuna autorizzazione — e incontrando una grave spesa — ha fatto compilare il progetto della strada-capriccio destinata a collegare la nuova carreggiabile per Taleggio colla Piazza Zignoni. Certe cose, costate 1700 lire, venivano acquistate per 55000 lire. E mentre Taleggio costruiva la sua strada diretta alla stazione senza chiedere un soldo al nostro comune — per quella, cara all'amministrazione, — si proponeva un concorso di 8000 lire. Ma la popolazione, il resto del Consiglio comunale e la Prefettura hanno fatto giustizia di questi maianosi propositi della Giunta.

Stazione del 700, aveva preannunziato uno sfarzo rigoglio di forze, una vana ricchissima di dotati energie; poi, 50 anni dopo un assoluto riposo, la sua linea comincia a scorrere, a vibrare i rami, ma i fiori ed i frutti che ne nascono non hanno quella vivacità, quella fragranza che era lecito aspettarsi dopo tanto esordio di vita.

L'Albero Silvano, piantato dai Romani in sulla riva del Brembo, venne coltivato con cura regale dai Langobardi, trascurato affatto invece dai Carolingi. Il re di Germania, Lodovico il Tedesco, lo dislocò dalle proprietà inerenti alla Corona d'Italia per farlo dono grazioso e gentile a Ermengarda, figlia di Lodovico II; e parimenti gli imperatori Guido e Lamberto lo cedettero definitivamente in proprietà privata di Conrad, margravio della Marca Salentina, zio e originario degli imperatori stessi.

Questi bruschi passaggi, questo continuo alterarsi di proprietari, il fatto stesso che la Corte non era più di proprietà nazionale, dovevano per se stessi influire immensamente sull'importanza del possesso. Per questo noi troviamo un succedersi, un incalzarsi di diplomi reati ed imperiali, senza che Almenno ne venga direttamente interessato, coll'accettare cioè nella sua Corte i personaggi sovrani, coll'essere il suo parco reale dello Valdemaria al piccolissimo delle cacce principesco, coll'essere che alcuni di quei alti signori che interessavano la politica dell'impero, o del regno, o della chiesa, sia stato esteso fra le sue mura.

Nessun re, nessun imperatore, nessuna principessa accolse Almenno nell'800; né possiamo precisare con qualche sicurezza se lo stesso Conrado, conte e marchese, amasse visitare questo suo possedimento feudale. Se quella via lustrata militare romana, e quello splendido ponte monumentale indicavano un prezioso possesso imperiale romano; se l'antichissimo Diploma del 755, colla presenza di Flavio Astolfo, provano l'importanza e la gran-

Per il continuato ostruzionismo dell'amministrazione contro il progetto di Taleggio, questo si è arenato al Ministero determinando una sosta nella fabbricazione di quella piaga del Piano Boselli e Grumella, fabbricazione che è la vera risorsa del bilancio e dei comunisti.

Con un arbitrato per una contestazione coi Comuni contermini di San Gallo e San Pietro d'Orzio, accettato in condizioni sfavorevolissime per noi, l'amministrazione ha determinato un rilevante aggravio annuo al bilancio. L'amministrazione, avendo voluto litigare pel pagamento di parcelle all'ing. Gervasoni, si ebbe i danni e le beffe e gravi spese a carico del Comune.

I pubblici lavatoi, tanto reclamati dalla popolazione e dall'igiene pubblica, sono ancora un pio desiderio, malgrado il comune abbia già incassato le 5000 lire date dalla Dieta Cima per questo scopo. Forse quest'opera veniva destinata per altre future elezioni; e non ci sarebbe da farsene le meraviglie quando si considerasse che gli attuali smaltoliti furono deliberati dal Consiglio fino dal 1907! Sono ancora pendenti i conti coll'attrice che ha cessato col 1912, conti che risalgono nientemeno che al 1899! Non si possono proteggere e controllare contemporaneamente gli impiegati comunali.

Le strade si trovano nel massimo disordine e non mancarono gravi rimarchi della Prefettura. E non finiremo più la triste elencazione dei disordini amministrativi, se lo spazio non ci facesse difetto.

Tutto ciò però non ha alcun valore per chi non desidera altro che di vedere Sindaco ed assessori alla messa ed alle funzioni, ossequenti e aderenti ai suoi voleri.

L'ostracismo ai forestieri dall'amministrazione della pubblica cosa, gridato a così gran voce dal pulpito, se è ridicola cosa, è però spiegabile.

Ridicola perchè lo stesso che la grida è forestiero e piovuto da chi sa dove — e non da solo — a rimpinzarsi il pancione in questo stesso paese.

Spiegabile perchè l'amministrazione comunale e i suoi satelliti delle maggiori commissioni devono — secondo i nostri prepotenti avversari — appartenere esclusivamente alle convenienze create apposta per essere facilmente dominabili. Quindi uomini vecchi e giovani senza o con pochissima pratica degli affari amministrativi pubblici, che devono ubbidire alla data dal comando superiore; o dal suo stato maggiore, i cui ordini devono essere insindacabili.

I forestieri — come le altre classi di persone — hanno diritto di aspirare ad una equa rappresentanza nel Comune, tanto più se i loro contributi alla Cassa comunale — come nel nostro caso — raggiungono tale importanza da essere preponderanti su tutti gli altri presi insieme.

Il forestiero in questo preferito soggiorno non solo è trascurato da quest'amministrazione, ma vessato ed angariato in ogni modo, tanto da aver determinato vari proprietari di ville di recente costruite, a trasferirsi in altri luoghi amministrati da persone civili.

Nel tratto, ove sorge la parte nuova del paese, voi non troverete né una fontana pubblica, né uno smaltolito, né un idrante per la inaffiatra del poveroso stradone; nulla, all'infuori di due misere lampade di illuminazione elettrica.

dozza della Corte Regia di Almenno nel 700; i documenti poi del secolo IX, sia pure importantissimi o per la loro antichità, e per le persone stesse di re e di imperatori che su ne interessano, e perchè anteriori di più secoli a tutti quei villaggi che formavano parte del possedimento di Almenno antico, pure ammettono un tale stato di cosa, che un entusiasta della passata potenza antica e media non può adducere alle scudi.

Tra poco poi ad altre perturbazioni politiche, avvenimenti ancora di minor conto dovremo assistere finché la storia di Almenno entrerà in un ambiente ristretto e chiuso, tutto di importazione locale e particolare.

Ed ora, per dar modo di raccontare gli avvenimenti dell'800, con ciò sono tramandati dai documenti, esponiamoli brevemente.

Nell'anno 803, regnando l'imperatore Carlo Magno, ed essendo re d'Italia Pipino, Tacchimbald, vescovo di Bergamo, dispone con un suo *judicium*, vale a dire un testamento, o donazione come meglio piace, sempre a favore di chiesa, senodoli, e di monasteri, dei suoi servi e serve, aldiiani o aldiane, e vuole che questi o quelli siano sciolti da qualsiasi schiavitù.

La carta che ci dà questa notizia è abbastanza oscura, difficile ad intendersi e per i barbarismi e per le locuzioni proprie medioevali; ed infine interessa la nostra storia soltanto perchè in essa, fra i vari testimoni, si registra una prima persona di Almenno.

Infatti presente a questo atto, che fra parentesi è una chiara disudicazione della piaga della schiavitù, e mostra come esse marchiasse anche i sogli episcopali, troviamo un certo Benedetto d'Almenno, figlio di Tuidone di buona memoria, testimone dell'atto.

« Signum x'i manus Benedicti de Lemene, fil. bone memorie Tuidoni teste ».

A ragione colla testa dei nostri storici (Giulini - Memorie - V. I. e V. III. Dozio - Cartolario Brian-

A chi ha osato chiedere l'acqua potabile in casa, si sono frapposte le più incredibili difficoltà e di ogni genere. Ad un proprietario di Villa si espose circa 300 lire per l'impianto esecrivo fatto fare dal Comune per conto della impresa dell'acquedotto. Dopo varie pratiche — anche di ordine legale con taglio dell'acqua — si liquidarono in L. 90 e ad altro proprietario per in consimile caso, le richieste 1280 lire vennero a ridursi a L. 300!!!

Questi impianti nel bilancio sono compresi nelle partite di giro, senza alcun interesse pel Comune. A chi sarebbero andati quei danari della differenza, se quei proprietari fossero stati così ingenui ed imbecilli da saldare il conto a piè di lista? Questo sarebbe bene a sapersi, sia pur anche a mezzo del pulpito, diventato ormai l'organo ufficiale della Giunta.

Si lasci in disparte la religione, che non entra e non deve entrare affatto in questi affari puramente materiali, poiché se il prete è investito della facoltà di rimettere in Chiesa i peccati degli uomini, di fuori non ha certamente quella di rimettere le imposte dovute all'esattore.

Si abbandonino certi slealissimi mezzi di lotta consistenti nell'attribuire all'avversario propositi di spese od imposte sul bestiami che non hanno mai fatto parte di alcun programma amministrativo almeno da parte nostra.

Non si tenti di togliere all'elettore — anche con mezzi vietati dalla legge — la sua libertà di votare secondo la sua coscienza, imponendogli il voto secondo quella che gli si vuol prestare per l'occasione. Tanto ora è intervenuta la cabina a proteggere quel povero elettore al quale, prima d'ora, si consegnava la scheda sulla porta della sala di votazione e questi doveva affrettarsi a portarla nelle mani del Presidente seguito dalle occhiate suggestive del messere e di altri presenti per lo stesso scopo.

La nostra lista — fatta la debita parte pel numero di Consiglieri spettanti alle varie frazioni, — è improntata alla massima transigenza e moderazione. Comprende pel centro poche persone fra le più serie, rispettabili e stimate dalla popolazione, alle quali essa ricorre di frequente per consiglio od aiuto; di moralità ineccepibile e resistente a qualsiasi confronto che in merito si volesse istituire. In esso il forestiero è rappresentato in minima parte.

Quanto al grido di guerra partito dal pulpito e pergrillato tolto a noi — dopo di essere stato oggetto di ogni derisione — VIVA IL NOSTRO SANGUE — chi l'ha emesso — se vuol essere logico — deve essere il primo ad andarsene traendo seco i Ciacciamali ed i Rezara che non sono della Valbrembana.

Cronaca Valligiana

Almenno S. Salvatore

Asilo infantile

Per l'asilo infantile che, come le scuole, lo si vuole contro la quasi generale volontà della popolazione costruita alla località Capuccini, è stato costituito un comitato nel quale con ingratà sorpresa della popolazione, figurano dei nomi, tra gli altri di alcuni Consiglieri della minoranza che hanno sempre apertamente e valorosamente militato nelle file dell'opposizione.

L'equivoce è nato in questi giorni dissoluti. Si tratta né più né meno che di una abississima manovra per buttar del fumo negli occhi alla po-

lino V. 30. N.), bisognerebbe ammettere che questo Benedetto fosse di una ragguardevole famiglia, se non per essi il bone memorie affibbiato, come è nel caso nostro, al padre Tuidone, prevedibile appunto la discendenza da un casso gentilizio. Potrebbe anche aver ragione, con tutto questo lo inclinò a credere che il bone memorie sia il più delle volte, sempre nella condizione sopra accennata, ad indicare un individuo già trapassato nel numero dei più nobili e sia una locuzione più gentile e signorile del piovebo quotidiano. Solo nel caso, nel quale si può provare che il padre ancor vive, il bone memorie può assurgere a nobilitare la discendenza.

Benedetto di Almenno, questa prima creatura che viene a galla dopo la sommersione storica del basso Medio Evo, ci si presenta senza alcun cognome.

Presso i Romani il cognome era in uso; ma i barbari, non contenti di appropriarsi le sostanze, e tanto volte la vita stessa degli Italiani, soppressero anche lo stesso titolo di parentela, rendendo i nostri padri prosocche simili agli schiavi. (Gli schiavi non adottavano il cognome; vi ricordate le lapide d'Almenno, ove la schiava è chiamata semplicemente Igea?)

Dopo il mille l'uso del cognome comincia ad emettere i primi fiori; e ciò, secondo l'opinione di tutti gli studiosi, dopo la prima metà del sec. XI. Ma questo studio su Almenno, riserva delle sopraccitate anche sull'uso dei cognomi, poiché noi abbiamo constatato (ed il lettore sia tanto indulgente da perdonare se io sbadatamente talvolta uso la forma del plurale, anziché la singolare; sembrami più storico e grammaticale (Giulini - Memorie della città, I - 175) che non al Carducci oppaia (Giulini e Epodi p. 58) e cioè noi abbiamo constatato che varie famiglie d'Almenno usavano il pronome anche prima del mille.

(Continua).

Almenno e le sue vicinie

di Carlo Rota

(Proprietà riservata, riproduzione proibita)

Non è mestieri che io sparga inchiostro per provare in qual parte d'Almenno Flavio Astolfo risiedesse nel 20 luglio dell'anno 755. La Curtis Lemensis soprastava alla riva del Brembo, là dove prima poneva il suo nido l'aquila imperiale romana. E questo fu provato in uno studio precedente. E' poi difficilissimo raccontare, ed anche solo gettare qualche sprazzo di luce intorno ad Almenno nel 700.

Quelle poche notizie che si raccolgono nei secoli successivi potrebbero veramente dare un po' di chiarore, aprire qualche piccolo sentiero per penetrare su uno stato di cose precedenti; ma a noi è sembrato meglio sorbire, per dar modo di tirare innanzi la nostra storia.

E concludiamo. La grandezza di Almenno, in quest'epoca remotissima, non poteva apparirci maggiore; e speriamo che quel soffio di indipendenza e di amore di patria, del quale il re langobardo ci disse magnanimo esempio, non abbia a sfumare, ma a conservarsi vivo, e adatto ai trasporti di novelle energie.

Le vicissitudini della Corte Regia d'Almenno nell'800

Se in sul fiorire della prima vita medioevale l'Albero Silvano, con quella meravigliosa man-

Lampadine "OSRAM" Rappresentanza e Deposito per Bergamo Macetti Giuseppe IMPIANTI ELETTRICI Lampadari per illuminazioni provvisorie

I nuovi Provvedimenti Tributari

Discorso pronunciato dall'On. Bortolo Belotti alla Camera dei Deputati nella tornata dell'11 giugno

Onerevoli colleghi,

Le condizioni della finanza

Io devo francamente cominciare il mio modesto discorso sui provvedimenti finanziari, compiacendomi che — salvo il metodo — i colleghi dell'Estrema abbiano provocata e il Ministro del Tesoro, on. Rubini, abbia fatta una così lucida e sincera esposizione delle condizioni del nostro bilancio.

Dico — salvo il metodo, perchè lo credo che il Governo, ad analogo ordinata richiesta avrebbe senza difficoltà indicato le vere condizioni della pubblica finanza. Ma, a parte il mezzo violento che fu scelto, io mi compiaccio — ripeto del risultato, perchè il discorso dell'on. Rubini non solo ha informato il paese, ma ha fissato il punto di partenza per la discussione dei provvedimenti in parola.

Ha fissato il punto di partenza in questo senso: che mentre il precedente Governo come presupposto dei nuovi carichi tributari aveva indicato un fabbisogno di 90 milioni, il Governo attuale, mettendo in più esatta luce la verità, ha dimostrato come il fabbisogno effettivo si spinga notevolmente più in là della cifra indicata; ha lealmente soggiunto che probabilmente i progettati provvedimenti non bastano; ma ha pure e soprattutto affermato che i provvedimenti stessi sono improrogabili, perchè, senza di essi il bilancio andrebbe incontro ad una situazione più che pericolosa, insostenibile.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ci ammoniva che un alto interesse di Stato e l'amore del pubblico bene impongono di trattare subito e di approvare i nuovi oneri tributari, per quanto nell'animo e nel desiderio di tutti possa essere la legittima aspirazione a un più vasto studio della nostra finanza, a cui accennerò più innanzi.

Ed io accetto l'ammonimento, suffragato anche dalle conclusioni espresse dal Ministro del Tesoro che in quattro capi indicava le direttive del programma finanziario del Governo fondato sul mantenimento degli impegni presi, sopra una grande temperanza nell'assumere impegni nuovi, sulla limitazione della spesa alle promesse già date e sullo studio di riforme tributarie che meglio concilino la vita finanziaria degli enti locali con la necessità di mantenere intangibile l'assetto del bilancio dello Stato.

Accetto l'ammonimento, perchè sono profondamente persuaso della verità di fatto che non vi è tempo da perdere e che una seria e coscienziosa riflessione sulle condizioni del paese e sulle necessità della pubblica finanza ci impone di occuparci del bisogno, quasi direi, della giornata, sia pure senza perdere di vista il più largo orizzonte dei domani.

E lo accetto perchè vedo ripetersi da noi lo stesso fenomeno che affaticò la vicina Francia, dove il bilancio — diverso anche sotto altri rapporti — si presenta con una falla più larga ancora (800 milioni) e dove gli studiosi della materia, come ad esempio A. Landry in un suo recentissimo ed interessante lavoro, rilevano la difficoltà enorme che proviene alla riforma finanziaria dall'essere noi già nell'anno 1914, e dovendo suggerire un rimedio, ricorrono anch'essi ai centesimi addizionali sui tributi esistenti, o almeno su qualcuno di essi come la ricchezza mobile.

Una riforma tributaria non si improvvisa, onerevoli colleghi!

E' se nel 1880 Marco Minghetti, parlando appunto alla Camera di provvedimenti finanziari, dichiarava arditissimo il programma che vi aveva allora esposto Luigi Luzzatti, che per le prime volte prometteva le genialissime iniziative del suo pensiero alla cosa pubblica. Può dire adesso il nostro eminente collega con quanta lenta difficoltà egli sia riuscito a poco a poco a rifare le linee della nostra finanza.

Saranno dunque provvedimenti di dettaglio, saranno provvedimenti provvisori quelli di cui andiamo a discutere. Essi però sono i provvedimenti ai quali devo soffermarmi, sia pure col proposito del meglio, chiunque abbia a cuore il dovere di far fronte alla impellente necessità.

Da Fatta a Rava

Certo i provvedimenti tributari — specialmente se preparati di lunga mano — appartengono a quel genere di edizioni che non sono mai rivedute e corrette abbastanza. Si direbbe anzi che più molteplice e più diligente sia stata la revisione delle loro bozze e più si accresca il numero dei lettori meticolosi, che trovano gli errori di composizione ed i salti di stampa.

E così anche i provvedimenti tributari che vengono oggi in discussione alla Camera, se bene elaborati dalla sapienza di due Governi,

saggiati alla stregua del pubblico esame sulle riviste e nei giornali, riveduti sulla traccia dei memoriali e delle proteste dei malcontenti, avranno anch'essi, anzi hanno anch'essi i lettori che si lagnano e che domandano una edizione novella!

E tutto ciò è umano, poiché nel libro dei tributi non è scritta poesia che lasci il suo fascino nell'anima, nonostante le mancanze del proto.

Quello dei tributi è però un libro che deve essere letto con un senso diverso, con una più calma filosofia, con una più profonda serenità; spesso volte con uno spirito di sommissione, di fronte a quanto vi si riflette di fatale, di superbie di forze di un uomo solo, e quasi direi di invincibile; richiamo da parte delle necessità storiche di un paese. Vi sono nella vita dei popoli momenti che dovrebbero far considerare gli argomenti come quello che oggi occupa l'attenzione della Camera, più nel loro complesso che nei dettagli e dovrebbero farli risolvere essenzialmente in ragione dei bisogni per i quali sono posti sul tappeto e per i quali debbesi far calcolo anche sulle qualità buone del cittadino.

Naturalmente subisco anche io la legge fatale che dianzi accennavo; e quindi dovrò pur dire anche io delle mende che si trovano nei disegni presentati dal Ministero, sperando che si provveda a ripararle. Anzi dovrò indicare con quali chiarimenti, con quali premesse e con quali condizioni io credo che — corrette le mende — debbano essere accolte le proposte del Governo.

Ma detto ciò, devo anche francamente soggiungere che in via di massima tali proposte devono essere approvate, perchè appaiono frutto di una meditata ricerca, di un rispettoso attaccamento ai principi delle nostre leggi fiscali, di una giusta diffidenza di fronte a pericolosi istituti esotici; appaiono insomma una opera in cui ben si rileva l'agile spirito dell'attuale Ministero delle Finanze, on. Rava, e l'accorto e ponderato pensiero del capo del Governo.

Il proposito del precedente Ministero nell'assicurare al bilancio dello Stato un nuovo introito di circa 90 milioni all'anno, era manifestato dal Ministro delle Finanze di allora onerovole Facta, nel senso « di ricercare le nuove risorse del bilancio, in quei campi nei quali è meno sensibile il peso dei nuovi tributi o il ritocco di quelli esistenti, o perchè non sono generati che abbiano carattere di una necessità, o perchè le conseguenze dei ritocchi non sono risentite dalle classi alle quali è meno contraria l'agiatezza della vita»: altrove la relazione dichiara che « le ricerche furono rivolte là dove il contributo ha carattere di concorso volontario dei cittadini, o dove il carico trova una più solida, meno avvertita resistenza per le condizioni economiche del contribuente».

Fu da queste ricerche e fu con questi propositi che nacquero i decreti catenaccio per l'abaco e per l'alcool. Fu con tali propositi che l'on. Facta domandava una modifica alla legge sulla condanna condizionale nel senso di escludere le pene pecuniarie comminate dalle leggi tributarie; si proponeva di ritoccare le tasse di successione e di introdurre fra esse la famosa taxa complementare progressiva sull'importo totale netto dei trasferimenti; si proponeva lo aumento della tassa fissa di bollo e del bollo graduale delle cambiali; domandava contributo ai cinematografi; all'aumento della tassa di negoziazione dei titoli al portatore; alle automobili, al riordinamento del diritto di statistica e perfino alle povere acque minerali.

Colle stesse promesse, coi medesimi intenti, dei provvedimenti ora accennati il ministro Rava ha mantenuti, emendandoli, i rimaneggiamenti della tassa di successione, e i disegni relativi alle tasse di bollo, alle tasse di negoziazione, alle tasse sulle vetture, automobili e sulle acque minerali.

Nuovi provvedimenti ha assicurato, che riguardano le tasse di registro e di successione, gli atti giudiziari, i biglietti di giuoco delle corse; le carte da giuoco, i motocicli e gli autoscafi; le concessioni governative e i permessi di vendita di coltelli acuminate per uso domestico o industriale, per il porto della rivoltella, per i teatri, per la navigazione con autoscafi.

Infine — provvedimento più importante fra gli altri — l'on. Rava propone un'addizionale del 5 per cento alle imposte dirette ed alle tasse sugli affari.

Gli emendamenti Rava - La tassa globale

Ora, un rilievo che mi par giusto di dover subito fare è il seguente: che gli emendamenti sono stati generalmente fatti dal nuovo Ministero con mano felice.

Senza soffermarmi ai minori, credo di do-

ver senz'altro lodario di aver tolta alle tasse di successione quella così detta tassa globale sul patrimonio che, secondo me, rappresentava quanto di più ibrido ed equivoco e pericoloso si potesse immaginare, sia in se stessa e sia nelle sue sanzioni.

Era un istituto indefinibile, tantochè ognuno — e cioè la precedente relazione Ministeriale e la relazione della Commissione — lo definiva a nodo suo.

Il ministro — me lo perdoni l'on. Facta, per il quale pur sento così deferente amicizia — argomentava: « che i capitali, l'esistenza dei quali è rievata in occasione di una denuncia di successione o di un trasferimento a titolo gratuito debbono essere considerati in se stessi e subiscono a profitto dello Stato un prelevamento graduato in ragione della loro massa totale e diverso da quanto colpisce l'emolumento personale e cioè l'arricchimento di ciascuno degli eredi o donatori, che si volevano esonerare », perchè già troppo colpiti. Ma egli non rifletteva che non ha senso il parlare di capitali « considerati in se stessi », poichè il capitale è sempre di qualcuno e quindi deve essere considerato nelle mani di qualcuno e ciò con la conseguenza che se non si vuol colpire questo qualcuno, non si può colpire il capitale che gli appartiene, e che non può raffigurarsi come un patrimonio fuggente dalle mani del morto a quelle degli eredi, occupabile; sia pure in parte, come un *res nullius*, e, come vorrebbero i colleghi degli altri banchi, come una *res omnium communis*.

Il relatore della Commissione poi aveva dichiarato che il principio animatore dell'istituto « integra in fondo un diritto dello Stato per la situazione delle sue finalità sui beni dei cittadini che ne fanno parte » con una concezione, per comprendere la quale bisognava tornare alle teorie medioevali sul diritto preminenza dello Stato, o, seguendo le direttive del resto molto lealmente e chiaramente indicate alcuni giorni fa dall'on. Modigliani, bisogna spingersi oltre (molto oltre, speriamo!) l'anno due mila. L'on. Modigliani infatti ha nettamente indicata la sua simpatia per la tassa in parola in quanto che essa rappresentava l'espropriazione senza causa di una parte, sia pure, del capitale.

Ma su questo terreno evidentemente non possiamo andare d'accordo!

Io però non voglio risparmiare ai cortesi colleghi, neppure l'altra trovata dell'ottimo relatore, in ordine alla tassa globale giustamente abbandonata, e della quale parlo soprattutto perchè lo stesso relatore nelle amare parole con le quali ha accompagnato gli emendamenti del nuovo Ministero, parla ancora della tassa globale con l'attaccamento speciale che dimostrano i padri umani per le loro creature che abbiano storpie le membra o il cervello senza lume di pensiero!

Dieva infatti il relatore, e a maggior giustificazione della tassa, che, siccome il cittadino non ha, durante la propria vita, avuto il carico di una tassa globale sulla sua rendita, quando egli è morto, lo Stato sottopone il suo patrimonio ad un tributo equivalente.

Pertanto — secondo il relatore — la proposta di legge creava un surrogato della tassa globale sulla rendita.

Testuale! Ed era un colmo!

Era evidentemente un colmo, perchè si capisce la tassa di manomorta in sostituzione delle tasse di successione non pagate, ma che esistono; si capisce la tassa di negoziazione in sostituzione delle tasse di registro non pagate, ma che vi sono, e via discorrendo.

Ma il trovare una tassa, la quale sta a surrogare un'altra tassa che... non c'è, è così poco caso di tutti i giorni, che deve essere segnalato alla feconda fantasia dei futuri relatori su provvedimenti finanziari.

Comunque — ripetiamo — il Governo ha abbandonato l'istituto, chiudendo la porta anche al solito esempio dell'Inghilterra, chiamata a fare da *Miss*, qualche volta pettegola, in tutte le nostre faccende, come se fossimo destinati ad essere bambini in eterno, e chiamata poi a esproprio, perchè l'analogo istituto di quel paese, la più volte citata *Estate Duty*, ha ragioni, finalità, giustificazioni affatto proprie e peculiari.

Altro emendamento degno di ogni lode è stato l'abbandono della tassa sulle acque minerali in bottiglie esportate all'estero. Mentre ogni paese — e segnatamente la Francia — favorisce in ogni modo la esportazione delle sue acque minerali, era enorme che da noi si venisse a sopprimere addirittura la nostra ancora giovane e vacillante industria, coll'impedire praticamente di varcare i confini del paese. Un nostro eminente collega, uomo di grande autorità e di grande dottrina — Luigi Luzzatti —

il nome del quale deve necessariamente e fortunatamente ricorrere in tutte queste materie, richiamò l'attenzione sull'evidente errore di politica finanziaria che si andava a commettere: e il Ministro ben fece accogliendo oltre che le sue conclusioni, anche le insistenti premure degli interessati.

Le acque minerali

A questo punto peraltro mi consenta l'onerovole Ministro e mi consenta la Camera di esprimere francamente il mio avviso in ordine alle tasse sulle acque minerali, nel senso che questo tributo avrebbe dovuto essere abbandonato senz'altro e dovrebbe essere senz'altro escluso.

Lo stesso Governo ha fatto così scarso calcolo su questa tassa, che non ha saputo e non ha potuto prevederne i risultati finanziari.

E allora perchè applicarla?

Al contrario, come fu esattamente dimostrato; la tassa minacciata di cent. 10 per bottiglia di acqua minerale arriva a colpire e a compromettere l'industria delle acque minerali, dopo che già le acque minerali sono colpite da un gravoso dazio consumo e dalla tassa sulle bevande gassose.

Infatti la legge sui dazi interni di consumo ed il relativo regolamento consentono ai comuni di colpire le acque minerali da tavola naturali od artificiali.

E questa tassa è ormai stata generalmente applicata nelle grandi città da Milano a Genova, da Firenze a Venezia, da Bologna a Torino, e quasi sempre nell'aliquota massima del 20 per cento e cioè di 10 centesimi per bottiglia, equivalente a cent. 11 al litro.

Si tratta adunque di una tassa di consumo di L. 11 per ettolitro che già colpisce le acque minerali, mentre quella sul vino non varia che da un minimo di L. 3.50 ad un massimo di lire 7 per ettolitro a seconda della classe dei Comuni.

Ma buona parte delle acque minerali sono già colpite da un'altra tassa!

E' noto infatti che parecchie nostre acque minerali, anche per ragioni di maggior conservazione, sull'esempio di quanto si pratica all'estero, sono messe in bottiglia coll'aggiunta di una piccola dose di acido carbonico. Or bene, le acque minerali coll'aggiunta dell'acido carbonico sono trattate, nei comuni ove si imbotigliano, come acque gassose e soggette conseguentemente alla tassa sulla fabbricazione delle bevande gassose, che è di L. 4 per ettolitro.

Sono adunque complessivamente L. 15 di tassa per ettolitro, che colpiscono buona parte delle acque minerali; vale a dire più del doppio del massimo di tassa, che può colpire il vino.

E quando si pensi che quella delle acque minerali è una industria tutta speciale, che può sussistere solamente con gravissimi sacrifici per spese accessorie di imballaggio, di trasporto; di reclame ecc.; è una industria la quale da utili, si può dire, solamente per due o tre aziende, sulle 350 fonti che erano indicate nella relazione, pur diligente, dell'on. Cottafavi; è una industria che si veduta automaticamente ridurre il collocamento della merce (come ad esempio e in altre impressionanti a Milano) mano mano che veniva applicata la tassa comune; si deve concludere che non siamo in presenza di un cespite capace di tributo.

Purtroppo, quella delle acque minerali è una industria che si guarda a traverso il vetro della bottiglia pagata una lira e cinquanta centesimi all'Hotel o in un vagone ristorante; mentre chi la conosce veramente sa come ogni bottiglia costi al produttore circa 35 centesimi e come il produttore non possa ricavarne più di 38 o 39 centesimi, e quindi un margine di due o tre centesimi per bottiglia con cui si deve provvedere alle spese generali, e alla remunerazione del capitale sociale!

E quando si pensi che Società di acque minerali, pure amministrate onestamente, hanno sacrificato milioni e hanno dovuto attraversare dure liquidazioni per formarsi un qualche nome e per rimettersi — come io stesso ebbi a constatare nel mio collegio che è fra i primi nel dare acque salubri — viene proprio spontanea la domanda se non sia giusto e doveroso per il legislatore fiscale il trascurare queste miserie e l'evitare alla economia nazionale l'offesa di soffocare industrie che, come giustamente fu detto, per un facile errore di suggestione, si credono ricche e non sono.

L'on. Rava si ricordi del Pretore De Mini-

mi e passi oltre!

In ogni caso, l'on. Rava, anche per evitare dannose duplicazioni accetti un emendamento da me suggerito nel senso che non si applichi la tassa di Stato dove già sussiste tasse comu-

nale, abbandonandosi anche la proposta di salvare le acque che costano meno di 15 centesimi la bottiglia — esenzione, questa, che si presta a frodi e ad inganni evidenti.

Provvedimenti buoni

Il Governo del resto ha ben fatto a conservare in massima taluni provvedimenti indubbiamente buoni escogitati dal precedente Ministero: e meglio ha fatto ad aggiungere altri che — secondo me — devono avere l'approvazione di tutti.

Ora, qui non è naturalmente il caso di scendere ad un dettagliato esame: e la discussione generale dei disegni esige piuttosto che si abbia riguardo alle loro linee essenziali.

Ma tra i provvedimenti buoni io colloco senz'altro la tassa di bollo sui biglietti dei cinematografi, che ben può dirsi universalmente riconosciuta giusta e dovuta: giusta, perchè rispondente ad una industria nuova ma lucrosa come è provato anche dal fatto del rapido arricchimento di persone che per prime la introdussero in Italia — giusta perchè contenuta nei limiti che il pubblico ritiene un tollerabile accessorio del costo di un divertimento gradito e alla mano — giusta, finalmente al punto, che in talune città, anche gli interessati l'hanno di fatto accettata, in quanto che per la semplice previsione del nuovo tributo, i proprietari di cinematografi hanno già rialzato notevolmente i prezzi, facendo anticipatamente scontare al pubblico una tassa che essi non pagano ancora e quindi traendo dalla semplice enunciazione del progetto una furba ragione di lucro.

Altri provvedimenti degni di essere senz'altro approvati sono quelli che riguardano le tasse fisse di bollo, e i diritti di statistica.

Quanto alle prime però evidentemente non sta in fatto ciò che è stato rilevato nella relazione della commissione, e che cioè in pratica la tassa che si concreta nella carta bollata venga pagata nelle maggiori somme di L. 1,25, 2,45, 3,70 ecc. Mi perdoni l'egregio relatore; ma se fosse vero che vi è una regione d'Italia dove si pratica effettivamente quanto egli ha creduto di rilevare, sarebbe il caso di esaltarne il nome davanti alla rappresentanza del paese, di designarla alle future tranquille esercitazioni del Ministro delle Finanze!

Il relatore evidentemente ha sognato, per quanto sia proprio attribuito a un nostro ex-ministro — il Facta — il giudizio che definisce il contribuente italiano siccome il più buono e il più paziente del mondo!

Ma la verità invece si è che quando nel 1909 venivano stabilite le frazioni centesimali aggiunte alla tassa sul bollo, si era già teoricamente giunti alle proposte d'oggi. Si era cioè creato il difetto del pagamento incomodo, per giungere... ad eliminarlo e correggerlo col pagamento in cifra arrotondata! Sistema fiscale accorto e che ha tutta l'aria di un sistema ragionevole, perchè prepara il contributo a poco a poco e quasi specula sul desiderio di perfezione che è innato in ogni persona!

D'altra parte la carta bollata, che serve al cittadino nei momenti, anche di ecitazione, se si vuole, in cui egli fa valere un diritto, tollera il piccolo aumento, non da altro voluto che da ragioni fiscali.

E al riguardo della carta bollata passando a taluno dei nuovi provvedimenti Rava, accetto anche la nuova tassa fissa sulle sentenze, come non avrei condannato neppure il maggior costo che sarebbe stato assegnato ai ricorsi avanti alle Corti di Cassazione, nè le tasse per i rinvii. La Giustizia è destinata a rendere allo Stato e a non pagare i giudici!

Vero è che i miei colleghi nell'avvocatura sono insorti ed hanno protestato; ma da questi banchi è consentito ed è anzi doveroso considerare le cose con un criterio più elevato. Ed io penso che le maggiori spese per i ricorsi alla Cassazione non avrebbero impedito il corso attuale della giustizia — come sembra temere il relatore della commissione — divenuto focoso nelle sue ultime scritture, ma avrebbero potuto al contrario giovare a condurre nella nostra pratica forense il sistema, non mai abbastanza lodato altrove, di una sobria e concettosa espressione di pensiero e di forma.

D'altra parte la tassa sui rinvii avrebbe onorabilmente conferita a questi ultimi la efficacia indiscussa di interrompere il contestato corso della perenzione.

La Finanza avrebbe modificato il diritto formale come modifica anche il diritto civile, perchè le tasse sulle scommesse alle corse (e bisognerà anche dire GIUOCHI in quanto che la legge nostra non fa le note distinzioni del Thol ma considera insieme scommessa e giuoco) praticamente derogano all'art. 1802 del codice civile o quanto meno gli danno un nuovo contenuto.

Colui che abbia vinto alle corse, con un biglietto fiscalmente in regola, sarà d'ora in avanti assistito d'azione: e così avverrà per i campi di giuoco ciò che è avvenuto per le borse, dove è stata consentita l'azione in giudizio anche agli speculatori in giochi differen-

ziali purchè muniti dell'oramai leggendario foglietto bollato.

Sen Siro, i Paroli e le Capanelle si incamminano a diventare istituti di commercio!

Provvedimenti gravi

Senonchè accanto ai buoni provvedimenti, altri ve ne sono, anche di nuovi, che hanno destato viva agitazione nel paese e che meritano una parola non fosse per altro che per trarne le conseguenze, che io credo di dover affermare per un senso profondo di equità e di giustizia.

Accenno agli inasprimenti delle tasse di bollo sulle cambiali, delle tasse di negoziazione, di successione e all'aumento addizionale del 5 per cento alle imposte dirette e alle tasse sugli affari.

Io comprendo come la cambiale che rende un grande servizio al privato, in quanto e senz'altro rappresenta un titolo esecutivo, debba dal privato essere pagata, se non in proporzione, almeno in relazione al servizio stesso. Ma il valore di tale servizio, considerato anche in rapporto alle esigenze del commercio e della mobilità del credito, dopo il 1907 venne appunto regolato dalla legge 31 dicembre 1907 e 12 gennaio 1909, che ridussero la misura della tassa.

Ora si disse che si voleva tornare al sistema del 1907 che fu turbato dalle leggi ora dette. E anche il nuovo disegno vi ritorna, se pure in misura giustamente più limitata.

Ma come turbato? Migliorato, fu. E fu migliorato in relazione alle richieste delle associazioni industriali e commerciali del paese, delle quali certamente non si è ricordato l'on. relatore, mentre se ne era ricordato il Facta, che aveva fatto ricorso alla giustificazione solita dell'arrotondamento dei centesimi, della creazione di una carta di facile acquisto e si era perfino spinto ad accennare che le cambiali non dovrebbero propriamente riguardare i non commercianti, mentre poi, trattandosi di un titolo destinato a una larga internazionalizzazione, è bene sia corrispondente ai titoli usati dall'estero.

Ma anche tali ragioni non persuadono, perchè le cambiali devono poter servire a tutti i cittadini e sono anzi il testimone pratico della utilità, dell'auspicata unità del diritto delle obbligazioni; perchè le carte di facile acquisto si possono creare anche senza aumentare la tassa; perchè la internazionalizzazione dei titoli è purtroppo di là da venire nonostante gli obblighi morali che noi abbiamo anche coll'estero; e perchè poi e soprattutto nessuno potrebbe dimostrare che siano oggi migliorate le condizioni economiche per le quali si rese utile la legge del 1907: oggi specialmente, quando recenti istituti, come quello escogitato a Milano per far fronte alla crisi cotoniera, esigono un grande uso e un continuo movimento di cambiali per il regolamento del credito industriale! Altrettanto si dica della tassa di negoziazione.

Le società anonime che pur danno lavoro a centinaia di migliaia di operai e che sentono il disagio della tassa di L. 240 per mille che pesa sui dividendi (quando vi sono!) e quindi scoraggia il capitale, dovrebbero oggi sostenere una tassa di L. 3 per mille, e ciò specialmente per due motivi che trovano stupefacente illustrazione nella relazione della commissione: e cioè perchè bisogna avviare le azioni al portatore a diventare nominative e perchè bisogna difendere le equie ragioni della finanza di fronte ai titoli mobiliari che sarebbero sottratti e denunciati in meno.

Senonchè io ho detto «stupefacenti» queste illustrazioni, perchè si direbbe che il relatore della Commissione abbia motivato nel più completo oblio delle condizioni economico-industriali del nostro paese: e dei più ricevuti ed ovvi precisi di teoria e di pratica onde è regolato il commercio dei titoli.

Non parliamo dell'incitamento a convertire in titoli nominativi i titoli al portatore. Chi abbia appena un po' di conoscenza di queste materie può serenamente affermare che se qualche volta i titoli al portatore hanno dato luogo agli inconvenienti lamentati anche da un nostro insigne commercialista, specialmente per le invasioni nelle assemblee ecc. è però vero che senza di essi il nostro ceto industriale non avrebbe potuto attraversare l'ultimo periodo di crisi che auguriamo cordialmente abbia a chiudersi. I titoli al portatore hanno consentito le operazioni di riporto e uno smobilizzo di attività materiali che diede alimento alle iniziative e sostenne la perseveranza faticosa di moltissimi ed oscuri benemeriti del nostro paese. La conversione in parola pertanto non può che essere un sogno fiscale, giammai una utile innovazione per la nostra industria e per il nostro commercio.

Ma poi ciò che stupisce, e non solo per la confusione a cui si ispira tra la tassa di successione e la tassa di negoziazione, è il richiamo che il relatore fa a talune statistiche da cui risulterebbe quanto segue:

Titoli al portatore sul Debito pubblico:

Valore denunciato nel 1902-903 L. 15.762.312 — Idem 1905-906 L. 20.410.870 — Idem 1911-912 L. 13.561.221.

Altri titoli al portatore: Valore denunciato nel 1902-903 L. 18.610.150 — Idem 1916-907 L. 38.321.797 — Idem 1911-1912 L. 14.310.110.

Ecco, si dice, la prova che nell'ultimo decennio la rivelazione di titoli al portatore è discesa ad un limite sensibilmente più basso di quello che aveva segnato in principio! E quindi — si conclude — ecco le ragioni della difesa della Finanza! Ma così fosse! Meglio sarebbe per l'economia del paese.

Al contrario — e come rilevavo anche in altro mio discorso — il relatore ha purtroppo dimenticato che mentre gli anni 1905-906 corrispondono al periodo in cui si costituirono in Italia le innumerevoli anonime delle quali per l'appunto si dovettero denunciare e furono denunciati i titoli, viceversa gli anni 1911-12 rappresentano il periodo in cui le anonime sono in gran parte scomparse per effetto di disastrose liquidazioni e di fallimenti che hanno lasciate così profonde ferite in talune regioni del nostro paese.

Nel 1911 molte società erano già scomparse; eppure, stando alle sole anonime, avevano liquidazioni per 80 milioni e riduzione di capitale per 100 milioni; e nel 1912 avevano liquidazioni per 40 milioni e riduzioni per 50 milioni circa. E ciò — ripetiamo — stando alle sole anonime! Ecco, dunque, dove sono andati a finire i titoli!

Questa è la verità che bisogna conoscere e bisogna dire, perchè le cifre non ragionano se non sono animate dallo spirito del vero e perchè non è giusto che il contribuente italiano — il paziente contribuente italiano, dirò anch'io col nostro ex-ministro — dopo aver perduto patrimoni ingenti in imprese destinate in definitiva ad accrescere l'economia nazionale, debba essere tacciato di frodare i diritti dello Stato, proprio anche quando, al contrario, esso medesimo è vittima di casi non rare volte fraudolenti e maliziosi.

L'aumento della tassa di negoziazione sarà un vero sacrificio e sarà fortemente sentito, corrispondendo a una cospicua falcidia dei dividendi dei titoli; perchè non è ragionevole il replicare — come fa il relatore — che questa osservazione tragga origine dalla confusione di due tributi diversi come la tassa di registro e poole e l'imposta di ricchezza mobile. Tutti sanno che questi tributi sono ben diversi! Ma è altrettanto intuitivo che l'aumento delle tasse cadendo fra le spese della società, naturalmente ne limiti i profitti d'esercizio.

Per ciò anzi io mi permetto di raccomandare al Ministro un emendamento nel senso che per non preoccupare eccessivamente l'industria, per non esagerare in fiscalità e per favorire il ritorno dei capitali alle imprese commerciali ed industriali, le società siano sottratte al pagamento della tassa nel primo semestre di loro vita e siano esenti da tassa gli aumenti di capitale nel semestre in cui sono versati.

Anche l'industria delle automobili, travagliata da continui agitazioni interne, affaticata dalla concorrenza dell'estero, non potrà che ricevere un notevole colpo dall'aumento della tassa, per quanto opportunamente il Ministro non sia stato sordo a taluni suggerimenti del maggiore Ente Turistico Italiano: il Touring e anche alle richieste delle aziende interessate.

E anche al riguardo mi permetto di raccomandare al Ministro che in via di emendamento accolga il principio recentemente accolto nel Belgio con legge 2 settembre 1913, per cui, allo scopo di evitare ingiuste parificazioni, la tassa è fissata nella metà per quelle automobili gli chassis delle quali hanno più di 5 anni di fabbricazione.

In fine poi l'addizionale del 5 per cento alle imposte dirette e alle tasse sugli affari, si presenta come un pesante sacrificio che si distende sopra tutto il paese e che nuovamente aggrava le proprietà fondiarie, i fabbricati e i proventi della ricchezza mobile, già taglieggiata.

Noi non ci siamo dissimulati — dice lo stesso ministro Rava — la gravità di un tale provvedimento, soprattutto per la incidenza sua a carico dei contribuenti alle tre imposte dirette che non lievemente gravati dal tributo principale. E non vi è nessuno di noi il quale non possa e non debba fare eco a queste considerazioni, molto più poi quando si pensi che il gravame sulla proprietà immobiliare specialmente in certe regioni di montagna, che la alimentano col frutto della emigrazione, sarà per costituire una incidenza crudele! A questo riguardo mi associo senz'altro cordialmente anch'io al voto di coloro che non vogliono pregiudicata la difesa della piccola proprietà, già invocata concordemente dalla Camera e dal Paese.

Il dovere del sacrificio

Da tutto ciò però, onorevoli colleghi, risulta che i provvedimenti tributari, quali sono presentati, costituiscono in gran parte un grave

sacrificio per il paese e soprattutto per quelle classi che i nostri cari socialisti si ostinano a chiamar ricche ad ogni costo.

Non è vero quanto diceva con espressione curiosa l'on. Sichel: che cioè i provvedimenti in questione succhiano il sangue dalle tasche del proletariato. Si tratta di frasi da comizio! E d'altra parte noi pure sentiamo, e forse più sinceramente di chiunque altro, le ragioni del popolo che vuole essere difeso!

Sono altre; dunque, le classi che devono sopportare il peso del tributo.

Il paese in questi momenti deve trarre norma ed alimento da un grande sentimento di patriottismo: e questa parola noi avremmo voluto nelle pagine del relatore della Commissione, questo sereno sguardo dall'alto, questo incitamento sentimentale e civile a un tempo, meglio che la inespugnabile minaccia dell'ultima ora alla «gran massa di beni goduti da Società di fatto che ha un corso ignoto e certamente non rivolto a beneficio della generalità dei cittadini». Sta attento l'on. relatore, se la sorte gli riserbò di essere chiamato un'altra volta ad un eguale ufficio, di non lasciarsi chiudere, anche a riguardo di queste società di fatto, nel triangolo di dati positivi che possono, assai facilmente smontare i suoi ragionamenti.

Per una nuova finanza

Ma, comunque possa essere del relatore, mi consenta ora il Governo di sciogliere la riserva fatta sin dal principio e di indicare la condizione assoluta alla quale può essere dato il voto favorevole ai suoi progetti.

Tale condizione si concreta nella promessa ripetutamente scritta nelle carte che contengono i disegni in parola e qui solamente ripetuta alla Camera: nella promessa, cioè che i provvedimenti che andiamo a votare siano realmente provvisori e che la nostra finanza sia restaurata ab initio, secondo le direttive del pensiero moderno, e non dimenticando che le nostre tasse sono ancora, anzi più ancora, le macchine ad alta pressione di cui parlava Marco Minghetti.

L'imposta globale sul reddito — disciplinata con questi criteri, e dopo gli esperimenti in piccolo fatti colle tasse di famiglia nei maggiori comuni del Regno — è diventata una figura familiare oramai e su questi stessi banchi, dai quali io ho l'onore di parlare, e noi che in Germania abbiamo visto applicare l'eccezionale tributo militare e l'imposta sull'aumento della ricchezza (Besitzsteuer) non contraddiremo l'imposta globale sul reddito, quando essa realmente sia proposta come un istituto che ripari al disagio fondamentale della nostra finanza dei Comuni e delle Province per le quali furono dette in quest'aula eloquenti parole.

Il fenomeno della crisi delle finanze pubbliche è generale oramai non solo negli Stati della vecchia Europa, ma nel mondo: ed effettivamente è generale la cura assidua accennata dall'on. Rava, con cui tutti gli Stati moderni ricercano nuove fonti di entrate e maggiori e meglio distribuiti proventi delle imposte e delle tasse in vigore.

Ma il far fronte a questo grandioso bisogno pubblico con provvedimenti di dettaglio e di rattoppo è pericoloso quanto portare il piccone in una vecchia casa per riadattarla e per rifarla.

Casa nuova ci occorre! Vediamo che su qualche banco della Camera le proposte del Governo non avranno favorevole accogliimento perchè si sarebbe voluto che il nuovo Ministero venisse senz'altro con un sistema nuovo, già pronto. Ma per quanto noi pure sentiamo e ripetiamo che alla tutta nuova rappresentanza del paese e alle sue rinnovate origini debba corrispondere il riesame di tutti i mezzi finanziari di cui dispone lo Stato, dobbiamo anche onestamente riconfermare che non si poteva improvvisare!

Diamo tempo al tempo! E crediamo al Governo di uomini illuminati ed onesti che ci regge e che è in condizione di poter mantenere la parola.

Crediamo loro e raccomandiamo loro di sentire profondamente anche la voce che da un autorevole giornale — il «Corriere della Sera» — levava in questi giorni Luigi Luzzatti, invocando il ripristino dei congegni di controllo del nostro diritto finanziario; che sembrano irruginiti! Essi sono un elemento indispensabile perchè la finanza funzioni secondo legge e per il bene del paese.

Perchè io credo fermamente che se anche l'on. Rava nei suoi stessi disegni ha lasciato comprendere come egli aspiri per mezzo del T. U. delle leggi tributarie a diventare una specie di Giustiniano che raccogli il corpus juris delle nostre malinconie fiscali, sarà per lui ben maggior gloria quella di avere provvedute al suo paese le basi di una nuova e salda compagine finanziaria.

pollazione, per dimostrare cioè che sul costruendo asilo infantile regna... la massima buona armonia fra tutti.

Orbene: alcuni dei presunti firmatari della circolare, intempestivi in proposito, hanno aperto mente di nuovo la causa che ha avuto, rispetto al loro nome sulla circolare, hanno fatto la loro sospettosa protesta provvedendo a che i loro nomi venissero radiati dal Comitato.

Nella popolazione invece è stata accolta con viva simpatia l'idea di fondare un comitato popolare per gettare le basi di un asilo, vicino alla Chiesa, in comodità per il centro del paese o contrada limitrofe.

Hanno già promesso il loro serio appoggio materiale o morale rispettabilissime persone, alcune che del paese amano dei posti circostanti e di Bergamo. Si hanno già adesioni scritte anche di alcuni emigranti, anzi per attendere questo si è diviso appunto di costituire al presente il comitato e raccogliere le sottoscrizioni, ma di cominciare la festa popolare che riuscirà certo molto simpatica, anche per concorso di spiccate personalità, fino al loro rimpatrio che sarà ai primi di novembre. Intanto si lavora attivamente.

All'appello che così ha posto l'orgoglio d'Almè, generosa sempre quando si tratta di rivendicare i diritti del paese ingiustamente inculti, risponderà con entusiasmo alla festa.

Si mettono alla testa persone di provato coraggio e tali da non indietreggiare di fronte ad ogni ostacolo. A tempo opportuno vi terrò informati sia del Comitato che delle adesioni e sottoscrizioni.

Villa d'Almè

Campagna bacologica. I bacchi favoriti della buona stagione hanno felicemente superata la quarta muta. Il quantitativo del complesso è inferiore alla metà del normale degli anni causa la scarsità della foglia causata dalla grandine dello scorso anno.

Nessun prezzo per bozzoli è stato finora stabilito. Le offerte variano dal sessanta agli ottanta centesimi di premio sopra il prezzo normale.

Bedulita

Ancora delle elezioni. L'egregio Sig. Luigi Arrigoni, Sindaco di Bedulita ci ha indirizzato la seguente lettera che stiamo assai lieti di pubblicare, non senza esprimere il nostro consenso per la rassicurazione degli animi e per il maggior bene dei suoi amministrati.

Eg. Sig. Direttore della Voce del Brembo. Ho letto nel suo pregiato giornale parecchi articoli riguardanti le questioni di partito di questo Comune che da parecchi anni amministrato. In esse è specialmente nell'ultimo firmato E. S. le cose sono messe in discarica vera luce. Non posso quindi negare che specialmente il signor E. S. abbia detto la verità anzi molta verità, né vi è bisogno di mettere maggiormente in chiaro a qual punto si trovi la incresciosa divisione ed eccitazione di animi di questa popolazione. Solo non mi piace la conclusione del signor E. S. che invita gli elettori della maggioranza del paese a voler appoggiare quella lista di Consiglieri che vogliono la strada carrale da Ponte Giurino come innegabilmente più comoda, più breve e più utile alla maggioranza del paese. Questa conclusione non andrebbe bene nelle circostanze attuali, perché a mio parere non serve a rappacificare gli animi e mettere la buona unione in paese e neanche a contentare la maggioranza assoluta della popolazione. Non serve a pacificare gli animi.

Infatti la vittoria dell'uno o dell'altro partito è equivalente eseguire o l'uno o l'altro progetto della strada carrale. Ora ciò non farebbe che estendere le ire e le discordie. Il nostro paese è troppo esteso e non si può accomodarlo per intero con un solo tronco di strada. Persuadere la popolazione a far uno o l'altro tronco non sarebbe ora il momento opportuno essendo troppo eccitati gli animi di tutti. Quindi ad altri tempi più propizi farei una proposta di costituire una commissione non serve neanche a contentare la maggioranza della strada carrale. Infatti non si può negare che sia per la mancanza quasi assoluta di commercio sia per pochi prodotti locali sia per altri bisogni esistenti in paese e più urgenti, (come l'acqua potabile, la sistemazione e riparazione delle altre strade secondarie) molti non sentono il bisogno della strada carrale e molti la osteggiano. Quindi a parte le ire, invece, a questa troppo nuova divisione del paese e dividerlo in tante parti incresciosi: io sarei d'avviso di lasciar da parte almeno per buon tratto di tempo l'idea della costruendo strada carrale. E però inviterei tutti gli elettori dell'uno o dell'altro partito a scegliere e compilare un'unica lista di Consiglieri, che senza spirito di parte e nell'unico intento del bene generale del paese procurassero per ora la pace e la unione di tutti i buoni. Questo a mio parere, sarebbe il vero modo di procurare il bene del paese e dar principio a tempi migliori e più felici. Così ho parlato anche in pubblica seduta consigliando, ma vedo di non essere stato preso in molta considerazione. Eppure, ripeto, il fare diversamente e sostenere con puntiglio ciascuno il proprio partito varrà sempre più a disunire e rovinare, non mai a comporre e alzare le sorti del nostro paese. A conferma del mio parere vi invito tutti ad osservare ciò che prima di noi si è fatto nei Comuni vicini di Bergamo di Corno e di Roncola. Questi Comuni erano più di noi in bisogno di strada, come Roncola, o come noi e più di noi dispersi ed estesi come Berbenno, o in posizione più comoda e vicina in modo da dover spendere meno come Copino, ma pure per non avere discordie hanno finito coll'abbandonare per intero l'idea, pur bella, della costruendo strada carrale. Perché dunque anche noi non ne seguiamo l'esempio? Il tempo che ci divide dall'epoca dell'unità non fa divisione e l'occasione della conciliazione non fa divisione e l'occasione degli animi. Solo a questo modo si potrà sperare la pace e con la pace il benessere del comune e del paese.

Dunque elettori non ascoltate la voce del partito ma la voce della ragione e così avrete adempito consciamente al vostro dovere. Voglia l'egregio signor Direttore avere la bontà di pubblicare questo mio pensiero sul suo giornale e perciò la ringrazio sentitamente. ANRRIGONI LUIGI Sindaco

Bracca

L'ingresso del nuovo parroco. L'aurora annunciante la splendida giornata del 7 giugno fu salutata primariamente dai sacri bronzi di Miragno S. Salvatore alle ore 3.40; successivamente quello di Comandona; tanto vicino da non poter ammettere che fra queste località o le prime propaggini del monte S. Croce intercorra il profondo solco del tonante Ambrìa. Da quassù (860 m. d'altitudine) nel profondo della notte perduto dalla brezza mattutina si udiva benissimo le incessanti chiacchierie delle sue acque, che presto si univano a quelle del Brembo dal rumor profondo a maestoso.

A salutarlo Maria s'affrettarono poi tutte queste della conselli. Le gravi di Zegno, le lontane di Stablogio le ammonizioni di Endenna, le stanche di Cosla Sorina, le affannose di Bracca, le impetuose di Cornalba; le poltanti di Spino, le chiacchierie dell'Ambrìa.

L'astro benefico fu già capolino dai gioielli dell'Alban, bacio ed indora le sommità della Valle Imagna; indi la vetta del monte Ubbione, il Canto Alto e le sue adiazioni.

Ecco la multiflora che innisce Bracca alla provincia: così la Scandola, dei Zabionti a ridosso dell'acropoli famosa sul frontone s'è scritto in latino: «Madonna Caterina Falghera fecit costruire l'ultimo di settembre del 1570.

Ai remoti tempi di S. Carlo e S. Luigi. E' dedicata alla nascita del Salvatore. Numerosi e precigiosi affreschi ne ornano i fianchi e la volta. Poco che sia sprovvista di cancelli. I passanti, per la vetustà di incidervi il loro nome; scalfano i pareti di calcinatura le scori immagini, messime nei peduncoli inferiori. Per: «quod non fecerunt barbori fecerunt Barberiniani. Provvedimento inconsulto fu quello di passar sopra alle venerande immagini un denso strato di bianco di calce.

Spesseggiato le bandiere graziosamente agitate dal vento: spariscono, ricompaiono fra il verde di foglie; una fiumana di gente discende dal towniquet sotto la bella prospettiva del casolare della Botte, e s'affretta alla stazione. E' il popolo di Bracca, che di tanto va ad incontrare il novello suo parroco; che oggi fa l'ingresso solenne al tempio di S. Andrea.

E' il molto reverendo Andreini nato a Nese, e fino ieri vice parroco di Romano Lombardo. Gentile e serio incide, circondato dal clero delle himitrofe parrocchie; nonché dai sacerdoti originari da Bracca: Bonzi, Borolla e Gemelli.

Osanna al novello Pastore. E' formidabile l'augurio e serio incide, circondato dal clero delle himitrofe parrocchie; nonché dai sacerdoti originari da Bracca: Bonzi, Borolla e Gemelli.

Osanna al novello Pastore. E' formidabile l'augurio e serio incide, circondato dal clero delle himitrofe parrocchie; nonché dai sacerdoti originari da Bracca: Bonzi, Borolla e Gemelli.

Camerata Cornello

Per mostra basta un boton. Un artefatto apparso sull'eco di Bergamo di mercoledì — umile e quasi nascosto fra le righe di Echi di una disgrazia, perché certa gente quel l'articolato non vive che sulle disgrazie altrui e per l'odio — rileva la differenza di voti riportati nel nostro Comune dai due candidati al Consiglio Provinciale e ne attribuisce la causa ad intrusi venuti da S. Giovanni Bianco e alla mancanza di lealtà. Chi siano gli intrusi noi non sappiamo, ma abbiamo il piacere di vederli in comune il giorno delle elezioni: la differenza è dovuta piuttosto al fatto che anche a Camerata Cornello era noto che, nonostante ogni buon volere e buon accordo, sino agli ultimi giorni vennero spedite da Casa del Popolo a tutti i Parroci, Casse rurali, delegati elettorali ecc. schede portanti un sol nome. Doveva piuttosto lo scriva tenore nella pena le insinuazioni e confrontare i risultati elettorali di Bergamo con quello di Camerata Cornello. Allo stesso candidato, coi risultati del paese nativo e limitrofi dell'altro candidato e su tali risultati fare le proprie elaborazioni.

Povera lealtà! Da qual pulpito viene la predica! Francesco Boffelli.

Lenna

Risultati delle elezioni comunali. Domenica 7 corrente ebbero qui luogo le elezioni comunali, e la lotta fu assai vivace. Ecco i risultati: Mocchi Tomaso, eletto con 108 voti; Paganoni Francesco con 88; Oberli Gio. come 86; Oberli Battista con 85; Begni Geremia con 82; Pizzigatti Felice con 80; Gozzi Simone con 73; Gozzi Martino con 69; Oberli Bono con 56; Oberli Giovanni con 52; Calvi Domenico con 45; Oberli Martino con 45; Gervasoni Luigi con 41; Calvi Pietro con 38; Tassi Battista con 31.

Diamo il benvenuto in Consiglio Comunale a tutti indistintamente i vecchi e i nuovi consiglieri. Ai caduti l'augurio che in altra occasione le urne siano loro più propizie.

Neo cavaliere della Corona d'Italia. Avrete ricato che il nostro benamato Sindaco dott. Tomaso Mocchi è stato rieletto con un voto plebiscitario unanime di voti. Ciò è la dimostrazione più evidente della larga stima e fiducia che egli ha saputo cattivarsi in tutta la popolazione. Stima e fiducia ben meritata d'altronde per le sue rare doti di amministratore integro e di spicchiato cittadino. Tanto che le sue benemerenzze sono state riconosciute dal Governo che con recentissimo decreto Reale lo insignì della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Vedono all'egregio sig. Mocchi le più calorose congratulazioni per la conseguita onorificenza che questo premio ai suoi meriti preclari universalmente riconosciuti.

Olimo al Brembo

Asilo infantile. Da tempo si parla di istituire anche qui un Asilo infantile; venne dall'uopo dal Comune già acquistato il terreno per l'erezione del fabbricato; venne affittato il progetto relativo che faranno ascendere la spesa a lire 30 mila, ma la mancanza di mezzi ha impedito l'effettuazione la costruzione.

Però ora che si è ultimata l'erezione della nuova Chiesa parrocchiale, si pensa anche per l'asilo e per non lasciare oltre questi bambini privi della benefica istituzione a loro vantaggio, gli Enti locali, il rev. parroco e la popolazione tutta si sono adoperati per porla in effetto. Col provento delle private oblazioni e col generoso concorso di tutti, si è provveduto per mobili e suppellettili occorrenti e usando fra tanto del nuovo fabbricato costruito dal rev. parroco, si è il 2 corrente aperto l'asilo coll'iscrizione di oltre 60 bambini.

Il giorno uno fecero ingresso le RR. Sire della Saona famiglia in Cornone, festosamente accolte dalle autorità civili, ecclesiastiche e da tutta la popolazione ed a loro venne affidata la custodia e l'istruzione dei nostri bambini.

Si spera ora che la più istituzione abbia a produrre sempre più incremento e che mercè il pubblico o privato concorso pecuniario si possa provvedere alla costruzione dell'ampio locale progettato.

Anche la spettabile Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha partecipato la concessione di L. 2000 e ciò in seguito alla efficacissima intercessione del nostro amato on. Belotti.

Piazza Brembana

Santa bottega. I nostri esercenti, come pure quelli di Lenna e paesi limitrofi, devono combattere un fiero concorso per consumo del vino. E' il nostro massimo interprete, il quale, mettendo in seconda linea la missione divina si è messo a fare il commerciante di... vino! E' questione di un cambio di vocale! Poi nostri esercenti invoca la questione è assai importante, perché mentre questi sono aggravati da una infinità di balzelli, quegli, il revedendo parroco, non paga il becco di un centesimo di tasse, quindi può fare concorrenza a chi vive esclusivamente del proprio esercizio. E' decoroso questo? E' giusto? E' cristiano? E il Vesovio che ne dice?

Il capitolio del notaio Rho

Nanna Esopo di quella rana che a furia di gonfiarsi scoppiò. E anche il nostro notaio Gino Rho colte sue smanie per il Consiglierato Provinciale e Comunale si era tanto gonfiato da impensierire seriamente alla resistenza del suo involucro. Ma il fatale giorno di domenica scorsa gli aprì nel pallone una valvola di sicurezza tale da far scoppiare per sempre il pericolo di suo scoppio. Non parliamo del Consiglierato Provinciale per il quale — bontà sua — dovette battere in disastrosa ritirata, accennando, solo che fu solennemente trabolato anche nelle elezioni dei consiglieri comunali. Ecco quindi fuori di pericolo.

Egli ora può consolarsi col suo Medico Panvito e filosofare sul molto d'Apelle: Sutor, non ultra credidam!

S. Omobono

Associazione Pro Alta Valle Imagna. Domenica prossima 21 andante improvvisamente in S. Omobono in una sala dell'Albergo Centrale alle ore 16 (gentilmente concessa) avrà luogo la seconda riunione del Comitato Pro Alta Valle Imagna per gettare le basi di una Associazione che vivamente s'interessa di dare incremento e vita a questi ridottissimi luoghi. Alla predetta adunanza è assicurato l'intervento dell'on. Belotti ed il suo intervento ci fa certi che i nostri valigiani accorreranno numerosi a sentire la parola del loro deputato ed a portare il loro contributo affinché la costituenda Associazione abbia basti forti e scopi benefici.

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE - Bergamo

CAROLI CARLO, gerente responsabile

CASA di SALUTE

Prof. FANTINO. Via Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso da Viale Roma. TELEFONO 3-81. Il professore fa consulte ed operazioni la Domenica ed il Lunedì. Medico residente Dott. PANSERA

EDOARDO SERAFINI

BERGAMO. DEPOSITO di PRIMARIE FERRIERE. COMPLETE ASSORTIMENTO. Cerchioni da Carro e Carrozza. Bolliti a fuoco ed elettricamente. MASSIMA RESISTENZA. Assili greggie o tornite con rolle e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed a olio - boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - trebbiatrici e carrozze. CUCINE ECONOMICHE. VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE. Magazzini: Via G. Quarenghi N. 50. Vicinissimi alle Stazioni del Tramvay ed alle Ferrovie.

LUIGI LONGHENA

BERGAMO - Via XX Settembre N. 5 - BERGAMO. FABBRICANTE. OREFICERIA-GIOIELLERIA. Premiata all'Esposizione di ROMA 1913 con Medaglia d'ORO per GIOIELLERIA di propria fabbricazione. PREZZI FISSI. Si acquista oro usato in cambio merce e per contanti.

Per gli emigranti che rimpatriano

Si è ormai constatato che l'Istituto il quale fa le maggiori e più varie facilitazioni pel cambio della moneta estera, e per tutte le operazioni che interessano particolarmente gli emigranti che si restituiscono al loro paese, è, in Provincia, la

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Del pari la Banca Mutua Popolare di Bergamo e presso la sua Sede e presso le sue numerose Agenzie, continua a praticare tassi di favore sui depositi a cauzione di contratti d'affittanza e sui depositi di proprietà di minorenni.

Rivolgetevi alla Ditta

EMIGRANTI! GIACOMO BENINI

Via Angelo Mai. 19 - BERGAMO - Via Angelo Mai 19

Malattie Orecchie, Naso e Gola. D. I. CALDEROLI. Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 473 (Insieme Via XX Settembre)

Gabinetto Dentistico. D. I. GIUSEPPE CALDEROLI. Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 473 (pagan Magno Magno). Specialità MALATTIE BOCCA e DENTI. VISITE PRIVATE I GIORNI FERIALI dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

Clinica Oculistica. Dott. DELZOPPO LUIGI della Clinica Oftalmologica di Torino. CAMERE di DEGENZA. Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni occhiali per difetti di vista. Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. Via G. Quarenghi p. (glia Via Cologno) p. N. 16. TELEFONO 6-81

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI. Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601. Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA. DIRETTORE: CAV. D.R. LANDUCCI. PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI. Abitazioni: Via Paleocapa, 8 - Telefono 4.32. Visite dalle 13 alle 16.

E' UNICA A BERGAMO la fotografia VENCHI & DELLASPOLA in Via Osio N. 17 - BERGAMO che eseguisce a buon mercato qualunque lavoro fotografico con giusta esattezza. 6 copie finissime L. 0.60 10 " 5 pose diverse " 1.20. PROVALE!!!

Antica Trattoria **TRE FONTANE**
 delle
 con ALLOGGIO e STALLO
 Proprietario: **GERVASONI PIETRO**
 Frazione Tre Fontane - ZOGNO
 SCELTI VINI ... CUCINA ALLA CASALINGA

Per inserzioni alla
Voce del Brembo
 rivolgersi in Via Zambonate, 25.

STUDIO FOTOGRAFICO ALESSANDRO SOLZA

Via Borturo, N. 4 - BERGAMO - Via S. Orsola N. 11

Specialità interni ed esterni per Stabilimenti - Ingrandimenti al Platino - Porcellane per Cimitero - Fotoincisione - Riproduzioni in genere - Escursione accurata - PREZZI MITI - Lavori a domicilio

CASA COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO (Terme)

N. 60 CAMERE con ogni Comfort Moderno e Vasto Giardino

Posizione Centrale vicino alla Fonte

PROPRIETARI
 COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si deducono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

1.° Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.° (1900)		62.282
3.° (1901)		134.298
4.° (1902)		183.516
5.° (1903)		429.594
6.° (1904)		501.280
7.° (1905)		1.503.080
8.° (1906)		2.121.956
9.° (1907)		2.263.140
10.° (1908)		3.574.004
11.° (1909)		4.285.474
12.° (1910)		4.317.190
13.° (1911)		4.797.424
14.° (1912)		5.063.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO battericamente pura è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le predisposizioni alla uricemia, i catarrhi vesicolari gastrici, intestinali; gli ingorghi ed inaridimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcolismo; il diabete, la nefrite di origine uricemica, la poliartrite e le alterazioni della pelle di natura uricemica.

E' OTTIMA PER TAVOLA

Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della etichetta

S. PELLEGRINO

Stazione Balneare e Climatica di Primo Ordine (m. 425 s. m.) da MAGGIO a OTTOBRE
 " " Concorso annuo di 50.000 Forestieri " "

Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - **Hôtel Terme e Milano** (150 camere)
 ALBERGHI D'OGNI ORDINE - 4000 camere ammobigliate, ecc.

E' pubblicata l'elegante GUIDA ILLUSTRATA di S. PELLEGRINO a STAGIONE 1924 che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta alla SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO in S. PELLEGRINO.

SAN PELLEGRINO



PRIMO ORDINE

VICINISSIMA ALLE FONTI E STAZIONE TERME

AMBULATORIO CHIRURGICO
INTERMANDAMENTALE

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie - ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO - Piazzale della Stazione

Il Direttore: Dott. D. MOCCHI.

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE

Via Zambonate, 25 - BERGAMO - Telefono 6-34
 EDIZIONI - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI, COMUNI E DI LUSO -
 FABBRICA DI REGISTRI - FORNITURE COMPLETE PER UFFICI E BANCHE



TIPOGRAFIA - LINOTYPHA
 STEREOTIPIA - LEGATORIA

DITTA G. BUTTA di A. ZARETTI

BERGAMO - Via S. Giovanni, N. 11

di fianco alla Caserma Umberto I.

COSTRUZIONI IN FERRO

Forniture complete per fabbriche - Serramenti - Tettolo Cancellate - Rimpiere ecc.
 Specialità in lavori artistici
 Chiusure in lamiera acciaio ondulata - Pali e mensole per distribuzione di energia elettrica
 Proventi e disegni gratis a richiesta